

Il confronto tra sindacato e imprese

La Cgil contro il ritorno dei voucher “Faremo appello al Capo dello Stato”

Se tornano i buoni lavoro porremo in atto una ferma e coerente azione di contrasto
Incostituzionale cambiare una legge appena approvata

Susanna Camusso
Segretario della Cgil



ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Si fa rovente il braccio di ferro sui voucher. Cancellati dal governo per evitare il referendum promosso dalla Cgil con 3,3 milioni di firme, ma che alcuni emendamenti alla manovrina potrebbero far tornare. Sempre più spesso si parla di elezioni anticipate in autunno. Le imprese, soprattutto quelle del settore artigiano, del commercio e dei servizi stanno esercitando una pressione fortissima sul governo e sulla maggioranza per sfruttare il «treno» del decreto che contiene la manovrina fiscale, ora all'esame della Camera. Potrebbe essere l'ultimo per far rivivere - dopo solo due mesi - i contestati buoni per pagare le prestazioni occasionali.

Un esito che comprensibilmente sarebbe una vera e propria beffa per la Cgil e i milioni di cittadini che hanno sostenuto la proposta di abolizione, e che potrebbe scatenare persino un conflitto costituzionale. In più sul tema c'è uno scontro che potrebbe avere anche conseguenze politiche: la maggioranza al Senato è molto stretta, e Mdp, il movimento di Speranza e Bersani, potrebbe far mancare i suoi voti. Anche la minoran-

za del Pd, con Cesare Damiano, che pure è d'accordo con «buoni» utilizzabili da famiglie e il settore no profit, si dice assolutamente contraria ad estenderli anche alle imprese. «Io - afferma Damiano - voterei contro».

Ieri il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ha spiegato che il governo - che ancora non ha preso una posizione esplicita - «sta sviluppando un dialogo con le parti sociali e le organizzazioni sindacali» su un tema, quello dei voucher, che «è oggi davanti al Parlamento. Ci sono emendamenti presentati, quindi in ogni caso il governo deve attrezzarsi a valutare questa situazione. Comunque in questo momento la palla è nel campo del Parlamento»; e perciò «si svilupperà lungo questa pista».

A quanto si sa, per adesso contatti con i sindacati non ci sono stati, tantomeno con la Cgil. Ieri però Poletti ha incontrato i rappresentanti di Rete-imprese, che raccoglie le associazioni del settore del commercio, dell'artigianato e dei servizi. «Serve una soluzione urgente», dice Confesercenti in vista della stagione turistica estiva. I coltivatori di Coldiretti addirittura dicono che «i raccolti sono a rischio». Ma ieri la

Cgil, riunita in Direttivo, ha avvertito: se il governo farà «rientrare dalla finestra ciò che, con le nostre firme e la nostra iniziativa, abbiamo fatto uscire dalla porta», la confederazione «porrà in atto una ferma e coerente azione di contrasto, facendo sin da subito appello al Presidente della Repubblica affinché intervenga, facendosi garante del rispetto della Costituzione e del diritto di voto da parte dei cittadini». Il sindacato di Susanna Camusso afferma che «sarebbe la prima volta nella storia della Repubblica che un governo e la sua maggioranza intervengono con un provvedimento legislativo opposto a quello emanato poco prima per evitare una prova referendaria. Questo configurerebbe una sostanziale violazione dell'art. 75 della Costituzione, e costituirebbe un atto irrispettoso nei confronti della Suprema Corte di Cassazione che si è appena pronunciata in proposito».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Alla guida
Susanna
Camusso,
leader
della Cgil

